

Primo piano / A colloquio con Eduardo De Crescenzo

«Punto tutto sulle emozioni»

Ha cercato di cancellare la sua vecchia immagine di tipico ragazzo meridionale, introverso e timido. Oggi, raggiunta la notorietà, Eduardo De Crescenzo è aggressivo, sicuro di sé e con tante cose nuove da dire e da trasmettere, e la sua nuova carica di entusiasmo e di ottimismo si ritrova nell'ultimo long-play intitolato «De Crescenzo».

A dodici anni ho cominciato a suonare con il primo complesso formato dagli amici del quartiere — afferma Eduardo De Crescenzo — Non avevo intenzione di fare il cantante, per me era solo un divertimento, un modo come un altro per fare soldi!

Il primo incontro con la musica, quella vera, gli viene dato attraverso contatti con la RCA e poi con la Ricordi di Milano per la quale presentò nel 1978 la rielaborazione della «Czardas» di Monti. L'incontro con Migliacci e Mattone è stato e importantissimo per la sua carriera. Nel 1981 il contatto con il grande pubblico al Festival di Sanremo dove, con il brano «Ancora», vince il primo premio della «Premiazione Speciale». È in questa occasione che il cantante mostra le sue straordinarie doti vocali influenzate dal soul di Stevie Wonder. Nello stesso anno, il secondo riconoscimento della sua bravura con il «Trofeo Telegatto» come rivelazione dell'anno, quindi il Festivalbar.

Con l'album «Amico che voli» uscito lo scorso anno, De Crescenzo comincia ad imporsi diversamente: i suoi brani (ricordiamo «Mani», «Sole» e «Amico che voli») più ritmati, influenzati dalla musica reggae, con la partecipazione corale di Teresa De Sio e dei New Trolls, tendono ad allontanargli l'etichetta di timido esistenzialista. Il taglio netto con il suo carattere solitario, quest'anno.

Cosa ci propone Eduardo quest'anno?

Da poco è uscito il mio ultimo album «De Crescenzo», curato non solo musicalmente ma specialmente nei testi, che sono tutti in dialetto napoletano.

Come mai un album in dialetto napoletano?

Era da molto tempo che cercavo dei pezzi nella 'nostra lingua' veramente validi. Li ho trovati. Poi, non credete anche voi che attraverso il napoletano si riescono ad esprimere meglio determinate sensazioni?

In quest'ultimo L.P. è più accentuata la presenza della De Sio. Come mai questo sodalizio con Teresa?

Stimo moltissimo Teresa De Sio e la nostra amicizia è nata per caso, così come è nata per caso, nelle sale di registrazione, la sua collaborazione.

Come mai la tua musica risente l'influenza del ritmo sud-americano e reggae?

Il Meridione ha molto in comune con il Sud-America: il clima, il sole, la schiettezza del popolo che esprime, attraverso musiche molto ritmate, non solo i propri problemi sociali e politici, ma anche l'amore, la gioia di vivere.

Cosa cerchi di trasmettere al pubblico quando canti?

La cosa più bella è riuscire in pieno a comunicare sensazioni ed emozioni.

In cosa ti ha cambiato il successo? Sono rimasto come ero.

**Giovanna Mottolese
e Monica Simeone**